

Capolavoro d'amore di Ruggero Cappuccio

A cura di Carmen LUCIA

Capolavoro d'amore
di Ruggero Cappuccio

Dettagli Volume

Feltrinelli, in libreria dal 16 settembre 2021, pagine 176

Il romanzo di Ruggero Cappuccio, regista, drammaturgo e scrittore, è un romanzo d'arte e d'amore e si presenta come una *pièce* teatrale dissimulata, dove un furto di un quadro di Caravaggio diventa metafora e paradigma della Sicilia e dell'Italia intera, perché la perdita e la mancanza di cura diventano espressione di una civiltà e di un'identità peculiare della nostra nazione.

Nella notte tra il 17 e il 18 ottobre 1969 viene trafugata la celebre Natività di Caravaggio: a proteggere la preziosa tela c'è soltanto una serratura arrugginita e obsoleta, in una Palermo che diventa quasi un personaggio, traboccante di luce e di umanità, ma anche di ombre e sofferenze, come un'allegoria parlante divisa tra *humanitas* e *feritas*. Palermo è un' "isterica, che ama solo la sua sofferenza, e quando riesce a goderne trasforma il dolore in arte": queste sono le parole di Manfredi Lanza sul traghetto che lo riporta in Sicilia, dopo otto lunghi anni. Il protagonista, quarantenne antiquario descritto nell'*incipit* del romanzo, rivive un "nostos" nella sua città, saturo di nostalgica inquietudine e di sofferta elegia. Rientra a Palermo, su richiesta dell'anziano e amato zio Rolando, che lo coinvolge nel racconto dei suoi ricordi: qui il lettore attento riscopre, come in un gioco di rimandi e di echi, un sottotesto ricco di citazioni implicite che rimanda a una riscrittura cinematografica di Ruggero Cappuccio - *Lighea* - nata da un racconto omonimo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, una delle fonti privilegiate di Ruggero Cappuccio, insieme a Shakespeare. E proprio il *Gattopardo*, è il vero sostrato e sottofondo onirico e immaginifico del romanzo, che come in una riscrittura teatrale ne fa rivivere suggestioni, echi, visioni. L'incontro tra i due protagonisti s'intreccia, in un'osmosi non casuale tra amore e arte, alle ricerche della *Natività* di Caravaggio, rubata dall'Oratorio di San Lorenzo nel 1969. Nella ricerca del mistero che si dispiega attorno al furto del quadro, Manfredi attiva un'analisi nelle sue memorie, nelle sue ferite mai rimarginate, nei traumi di un'altra perdita, quella dell'amata Flavia che lo abbandonò all'improvviso, inducendolo a prendere la decisione di lasciare l'isola.

Anche questo romanzo, come gli altri di Cappuccio, nasce da evocazioni simboliche suscitate dai luoghi della memoria (Palermo insieme a Napoli è al centro della sua poetica), dai veleni della malinconia, dall'ambiguità, l'incomunicabilità e parla dell'essenza stessa dell'amore, che è spesso "mancanza". Caravaggio e il furto di un quadro è un topos presente anche nel primo romanzo "Fuoco su Napoli" e a lui è dedicata la suggestiva opera teatrale "Le ultime sette parole" di Caravaggio".

Per Ruggero Cappuccio la Sicilia costituisce una fonte d'ispirazione per il teatro, un radice e una memoria familiare e soprattutto un avantesto mitico di riferimento, per la presenza delle opere di Tomasi di Lampedusa,

mediate anche dall'amicizia con il critico Saverio Orlando e il nipote Gioacchino Lanza. "Palermo – si legge nel romanzo - è spaventata dalla sua guarigione, è un'isterica. Ama solo la sua sofferenza". Questo romanzo racconta di un itinerario introspettivo, di un'inchiesta verso una meta agognata e a tratti irraggiungibile. Il capoluogo siciliano è ricco di suggestioni poetiche: Palermo è decadente, ammantata da un velo di mistero a cui non si sa ancora oggi dare risposte. Un altro tòpos su cui l'autore ritorna, come in altre opere teatrali, che possiamo leggere in chiave intertestuale con questo romanzo (pensiamo a *Spaccanapoli Times*) è la bellezza della trasmissione ereditaria, che non riguarda unicamente il colore degli occhi o le malattie, ma anche schemi di pensiero e materiale onirico, come ha affermato Cappuccio in un'intervista: "Molti sogni che facciamo sono frutto della nostra regia personale e di detriti che provengono da vite precedenti. Conoscere il passato vuole dire capire qual è la nostra vera voce. Accade che quando compiamo un'azione, siamo doppiati dalla volontà dei nostri genitori o dei nonni. Ma è fondamentale comprendere chi siamo realmente".

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione DICEMBRE 2021)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

- **AMICO ROMANZO**

Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace".

a cura di Federica Caiazza e Carmen Lucia

- **SIPARI APERTI**

Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio.

a cura di Emanuela Ferrauto e Rossella Petrosino

- **COME SUGHERI SULL'ACQUA**

Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo.

a cura di Ariele D'Ambrosio